Anno III — Lunedì 3 Febbrajo 1868 — Num. 29

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 2 Febbrajo.

Da qualche tempo si va ripetendo che i preparativi guerreschi a cui si dà mano nel principato di Serbia hanno assunto un carattere tale da costringere a chiamare su di essi l'attenzione delle altre potenze. Ora da un dispaccio che i lettori troveranno nella solita rubrica apprendiamo che è giunto a Belgrado un inviato del governo ottomano incaricato di verificare l'estensione e la portata di questi armamenti, e di quindi riferirne al proprio governo, il quale si riserva di prendere, in seguito alle avute informazioni le decisioni, che crederà, meglio opportune. È questo un sintomo di cui conviene prendere nota, perchè forse da esso potrebbe avere principio quel seguito di complicazioni che si maturano nell'Oriente.

Un telegramma da Madrid pubblicato nel nostro ultimo numero nega che Menabrea abbia spedito al Gabinetto spagnuolo una nota per chieder conto del discorso della Regina Isabella nel punto che concerne il poter temporale. Il dispaccio dice che tutto si limita « a una conversazione diplomatica in cui fu ristabilito il vero senso di quel paragrafo del discorso reale » e lascia ignorare di che natura fossero le spiegazioni ottenute del nostro governo. Fortuna che, in ultima analisi, tanto l'amicizia che l'inimicizia del Governo spagnuolo ci fanno il medesimo effetto!

Il Corpo legislativo francese continua a discutere la legge sulla stampa periodica. Vi furono degli oratori che la biasimarono perchè non appaga la maggioranza e neanche l'opposizione. Sarebbe nel caso di que' dannati di Dante che furono

« A Dio spiacenti ed a nemici sui »

È vero diffatti che tanto Favre che Thiers si unirono per avversarla; ma non è punto probabile che venga accettato il progetto di aggiornarla fino a quel tempo in cui « la calma delle passioni e il disarmo dei partiti » permettano di applicare in Francia un sistema migliore.

L'Austria continua francamente a procedere sulla via del liberalismo sul quale l'ha messa il barone de Beust, ma che però non è affatto priva di spine e di triboli. Adesso si tratta colà di regolare le scuole sul sistema del Belgio e della Svizzera. È una nuova e bella vittoria del grande principio dell'emancipazione dell'insegnamento che finora si risolveva quasi in un monopolio del clero: e questa vittoria è tanto più rimarchevole in quanto che viene da uno Stato che fino a jeri rappresentava la reazione teocratico-imperiale, e precisamente nel tempo medesimo in cui Roma fa il possibile per non lasciargli sfuggire del tutto quel potere che le veniva dal Concordato.

LA LETTERA DEL GENERALE LAMARMORA

I.

I nostri lettori hanno ora sott'occhio la lettera diretta dal generale Alfonso Lamarmora a' suoi elettori di Biella, ed avranno probabilmente attribuito, come noi, a quella lettera l'importanza d'un avvenimento politico.

Essa lo ha difatti e per la persona che la scrive, e per il momento in cui esce, e per le rivelazioni che vi si trovano, e per la franchezza colla quale vi si parla agli Italiani ed agli stranieri.

L'Italia deve al Piemonte molte cose, tra le quali ognuno saprà dirvi ch'essa gli deve un Re, uno Statuto, un Esercito, che condusse la sua indipendenza ed unità; ma l'Italia stessa, che ha ingegno da vendere in tutte le sue diverse parti, deve al Piemonte qualcosa di più, che non è abbastanza generalmente avvertito, cioè un grande numero di *uomini di carattere*, la cui forza, consistenza e lealtà è al dissopra di ogni prova. Se tutte le provincie d'Italia abbondassero in uomini di carattere come il Piemonte, le cose nostre camminerebbero assai meglio. Saranno talora questi uomini gemme nè incastonate, nè ripulite, in una certa nativa rozzezza, ma sono gemme; e se vogliamo essere giusti, diremo che a questo deve il Piemonte l'alto onore di essersi trovato alla testa della grande impresa nazionale e di avere potuto riuscire. Il Piemonte fu forse l'ultima delle regioni italiane, che brillò per la sua civiltà, fu l'ultima anche per istituzioni che erano già da altri paesi italiani da molto tempo godute. Ma appunto per questo il Piemonte portò tutto intero il tributo delle sue forze alla gran madre, e seppe rendere ad essa in poco tempo quello che per secoli ricevette. I suoi uomini hanno tutti la stessa tempra. Si direbbe che ci arrivano tardi, ma quando sono giunti non danno mai indietro e per nulla si sgomentano e da ultimo si trovano più innanzi degli altri. Il caso d'Alfieri può dare immagine della natura del popolo piemontese. L'Astigiano si accorge di non condurre una vita degna di un uomo della sua condizione, s'irrita con sè medesimo, si punisce della sua debolezza, si mette con pertinacia allo studio e costringe coll'aspro suo verso l'Italia sdolcinata a prendere una via opposta da quella seguita fino allora. Come arte le tragedie di Alfieri ed i suoi versi la perdono al paragone con altri, ma come rimedio conveniente alla letteratura italiana d'allora valgono un Dante. Il Baretti colla sua Frusta è anch'egli di que' paesi: e Dio sa quanto bene fecero quelle frustate in un tempo in cui fioriva più che mai la camorra selodante degli accademici assonati! Il Gioberti è un prete: e questo prete, pensando nella sua fredda stanzuccia di povero esule alle miserie dell'Italia ed all'indegnità del clero italiano, getta da lontano come una bomba sulla penisola il suo splendido paradosso del *Primato d'Italia*, nel quale, sotto il papato di Gregorio celebre per la sua avversione alle strade ferrate ed al leggere, sogna un papa liberale e crea nelle menti italiane un ideale, che poi riusciva ad un Pio IX, e prima di morire nell'esilio lascia per testamento un libro, che si riassume nella sacramentale parola di *Rinnovamento italiano*! Botta s'affatica d'apprendere la lingua italiana per narrare agl'Italiani la guerra dell'indipendenza Americana; e Cesare Balbo, mentre Santarosa combatte per la libertà della Grecia e muore, presente in un libro che la quistione orientale sempre rinascente farà la salute dell'Italia, se saprà, afferrare le occasioni, come lo seppe Cavour; e Massimo d'Azeglio comincia coi quadri e cogli opuscoli l'opera redentrice a cui doveva contribuire colla spada. Molti Statuti si diedero in Italia nel 1848; e soltanto quello del Piemonte si conservò, e diventò Statuto italiano. Degli eserciti italiani il solo esercito piemontese affronta l'Austria nel 1848, e vinto allora, si trova nel 1868, in qualità di esercito italiano, ai confini del Regno d'Italia, nel Piemonte orientale.

Aveva il Piemonte più d'ogni altro paese d'Italia lo Stato servo della Chiesa; e di là uscì la parola che tende a tradursi in fatto: *Libera Chiesa in libero Stato*. Non abbondava di buone strade, e abbondò in poco tempo di strade ferrate, fece il passaggio sotterraneo degli Appennini per riescire a Genova ed al mare, ed iniziò quello delle Alpi, che sarà tra non molto compiuto. Era indietro nella istruzione popolare, ed in pochi anni superò tutte le altre provincie d'Italia, alle quali può ormai, sotto a tale aspetto, fare da maestro. Era un angolo dei più segregati, un Regno dei più incomposti colle sue quattro grandi regioni tanto tra loro dissimili, ed il meno italiano di tutti; ed accolse in sè i migliori elementi di tutta Italia e diventò Regno d'Italia.

In tutto questo c'entrano di certo molti elementi, ma il principale qual è, se non *l'elemento del carattere* e la *forza della volontà*? Stiamo per dire che forza e persistenza si mostra perfino nel male, e certo, per esempio, per quanto la terra italiana sia feconda di Don Margotti, un Don Margotto della tempra e della pervicacia del piemontese nessuna provincia a gran pezza l'ha dato, o lo potrebbe dare.

Il generale Alfonso Lamarmora è anch'egli un tipo affatto piemontese. Egli non soltanto è uno di quegli che contribuirono a formare l'esercito piemontese e quindi l'esercito nazionale, ma che contribuirono a formare e contribuiscono a consolidare il Regno d'Italia. È di quelli che non vorrebbero, che non saprebbero correre, ma che camminano di passo fermo e costante e non danno indietro mai. Egli è appunto uno di quelli, dei quali ha bisogno presentemente l'Italia. Noi lo diciamo, perchè non abbiamo mai taciuto altre volte ciò che ci parve di osservare nella sua politica di non conforme a quello che credevamo più opportuno. Il Lamarmora se l'avrebbe a male, se, rendendo giustizia alla lealtà del suo carattere ed alla onestà delle sue intenzioni, non si usasse con lui la dovuta franchezza nel manifestare i proprii dissensi. Abbiamo bisogno propriamente di avvezzarci tutti a camminare al passo, ma procedendo costantemente e con molta pertinacia d'intendimenti e di opere di non arrestarci mai, e soprattutto di non tornare indietro. Il Lamarmora ci potrà consigliare di andare adagio, ma di tornare indietro giammai. La natura di gentiluomo piemontese, di soldato e di Lamarmora lo porta a procedere misuratamente, ma si può essere sicuri di lui, ch'egli non abbandonerà le posizioni prese e procederà innanzi, e che, se non per una via, ci giungerà per un'altra.

Provocato più volte e, conviene dirlo, maltrattato nel Parlamento, nella stampa, e fino in piazza, il Lamarmora si contenne sempre e tacque, non rifuggendo dal rispondere a chi credesse di avere qualcosa da dire. Ora ha parlato. Convien dire, che il momento paresse a lui tale da dover parlare; e lo è veramente, dopo lo scompiglio inaspettatamente prodotto dai fatti dell'ottobre scorso, ch'ebbe per conseguenza un grande sviamento dalla strada assegnata all'Italia per giungere sicuramente al suo scopo. Dopo avvenimenti simili giova tanto più riflettere, in quanto le passioni ottenebrano la mente e sviano dalla riflessione.

Le parole del Lamarmora sono molto chiare per sè stesse; ma pure non è inutile che la stampa vi rifletta alquanto sopra, e ne cavi anche delle deduzioni, quali le sembrano le più opportune. Noi prenderemo la lettera del Lamarmora a tema delle nostre osservazioni, che non s'ispirano punto alle idee ed alle tendenze di partito, ma a quello scopo generale che dev'essere tenuto in vista da tutti i buoni Italiani, a quello scopo di chiamare molti a riflettere pacatamente sulle condizioni del paese e sopra i nostri medesimi difetti nazionali, che sono da correggersi, se vogliamo diventare un popolo degno, non diremo del *primato* a cui c'invitava il Gioberti, ma di acquistare il nostro grado nel mondo civile, mediante il *nazionale rinnovamento*.

P. V.

Incoraggiamenti all' istruzione popolare

L'Italia, in mezzo alle difficoltà che le provennero dall'acquisto della sua indipendenza ed unità, non manca al suo dovere di pensare alla istruzione popolare, per rendere il popolo italiano veramente degno della libertà. Se si somasse tutto quello che si è fatto e si fa per questo scopo, sia dal Governo, sia dalle Provincie, sia dai Comuni, sia da private associazioni, si accrescerebbe credito alla Nazione al di dentro ed al di fuori, e si ricaverebbero esempi e conforti a fare ancora meglio e più presto.

Vediamo con piacere, che in molte Provincie le scuole magistrali per formare i buoni maestri accoppiano l'insegnamento dell'agricoltura e di tutto quello che può giovare agli abitatori dei campi all'istruzione ordinaria. A Milano, a Firenze, a Torino, a Brescia ed altrove si fondarono Società particolari, il cui scopo è di diffondere con isvariati mezzi l'istruzione nei contadi, sia di tutta Italia, sia della Provincia propria. Noi guardiamo con ispeciale favore queste Società, sia perchè ogni spontanea Associazione che si formi per simili scopi nel nostro paese dà corpo e forma per il bene alle forze disperse, sia perchè ci pare tempo che le città rendano ai contadi qualcheduno di quei servigi ch'esse ricevono da loro, e si facciano diffonditrici di coltura e di civiltà dovunque per il loro medesimo vantaggio.

La novella fase della civiltà italiana deve raggiungere lo scopo di fondere in uno le città coi contadi, sicchè non s'abbia più dappresso ad una civiltà cittadina una barbarie contadina.

Tra le diverse Società che spontaneamente si formarono in Italia, c'è la *Società degli insegnanti* che ha la sua sede a Torino. Uno degli scopi di questa Società si è quello di *distribuire premii d'incoraggiamento ad insegnanti elementari*, per animare con questo il buon volere dei migliori a quella santa attività, che fa del maestro un apostolo dell'incivilimento.

Raccoglie questa Società, col mezzo dei signori Provveditori agli studii, Ispettori, Presidi di Licei, Direttori di Ginnasi e di Scuole Tecniche od elementari e Delegati della Società degli Insegnanti, *offerte*, le quali sono destinate a cotesti *premii d'incoraggiamento agli insegnanti*, e che, secondo l'intenzione degli offerenti, possono essere destinati anche alle provincie da loro medesimi indicate. Uno di questi premii, ed il principale, che è quello di lire 160 fondato dal già Ministro della Istruzione Pubblica Natoli, defunto a Messina, dove volle rimanere a soccorrere i cholerosi, venne destinato per la **Provincia di Udine**, prescelta fra le Venete dacchè s'ebbe quest'anno il vantaggio di avere tra noi a Provveditore degli Studi il valente cav. Carbonati, che adempie con intelligenza e zelo singolari il suo uffizio.

Il Comitato torinese già diramò ai Comuni la circolare che invita al concorso a tale premio; ma con tutto ciò noi la ristampiamo qui sotto, affinchè serva d'incitamento non soltanto ai maestri, ma anche ai benefattori della istruzione.

I maestri che vorranno concorrere al premio Natoli potranno dirigere entro febbraio il loro concorso ed i loro titoli al predetto cav. Carbonati Provveditore degli studii; il quale potrà accogliere anche le offerte nel modo dalla circolare indicato.

Intanto noi stampiamo qui sotto anche questa circolare:

Ill.° Signore.

Proseguendo col pubblico favore l'opera sua, non ad altro intesa che agli incrementi della istruzione e della educazione popolare, questo Comitato, sorto nel seno della Società degli Insegnanti, riapre anche quest'anno una pubblica sottoscrizione per raccogliere offerte da tutti gli amici della istruzione, onde istituire premii a conforto dei Maestri più degni, a compenso delle loro modeste e pur nobilissime fatiche.

La benevolenza e il favore, che da ben sette anni assecondarono in ogni provincia italiana gli intendimenti di questo Comitato, ne assicurano che, anche nel presente anno, quanti sono fautori dei progressi morali e civili del nostro popolo, faranno a gara di accrescere con le offerte loro il numero dei premj, che incuorino nella santa opera, alla quale intendono gli istitutori della fanciullezza, gli educatori della gioventù.

Tutti deplorano l'ingente numero degli analfabeti, che dura tuttavia in Italia; tutti vorrebbero venire al riparo di questo gravissimo danno, e a sperare che col tempo e col perseverante zelo dei

molti che s'adoprano in vantaggio della istruzione, potrà questa a mano a mano propagarsi fra le moltitudini in modo che risponda al desiderio degli onesti e dei saggi.

Ma a volere conseguire questo intento, è necessario anzitutto migliorare le condizioni dei maestri, nobilitandoli in faccia a loro stessi e a quel popolo che hanno debito di educare e istruire. Finchè si lascieranno nelle angustie, nella oscurità, nell'avvilimento gli Insegnanti delle scuole elementari, l'opera loro non potrà mai dare quei felici risultamenti che dal loro zelo sarebbe pur lecito sperare. Si redimano essi in prima del miserevole stato in cui sono, si rialzi la dignità loro, si confortino con le meritate lodi e coi premii, si ecciti col mezzo di questi nell'animo loro una generosa emulazione, e si avranno migliori i maestri, più copiosi i frutti del loro insegnamento.

Ecco perchè ci rivolgiamo con fidente animo a tutti i zelatori della istruzione popolare, pregando di volere con le oblazioni loro concorrere all'opera nostra, di istituire, come negli anni andati, quel numero che si possa maggiore di premii ai maestri che più ne parranno degni per l'operosità dimostrata e i buoni frutti ottenuti nel campo della elementare istruzione.

A questo fine ricostituivasi testè il Comitato, aggregando agli egregi membri che già lo componevano altri onorandi personaggi, ed eleggeva all'ufficio di suo Presidente l'ill.o sig. cav. Ernesto Riccardi di Netro, Assessore per l'istruzione nella Città di Torino, e a quello di Vice-Presidente l'onorevolissimo sig. cav. avv. Paolo Mazza, deputato al Parlamento nazionale.

Il qual Comitato, mentre con un'imparziale alacrità intende a compiere tutte le parti dell'ufficio suo, è lieto di poter fin d'ora annunziare che, grazie al generoso concorso del Consiglio Provinciale Amministrativo di Torino e di altri benemeriti oblatori, già possiede pel nuovo anno i fondi occorrenti per *tredici* premii, da conferirsi a quei maestri o a quelle maestre, che saranno riconosciuti veramente benemeriti della istruzione e della educazione sia dei giovanetti, sia degli adulti.

E affinchè si desti una utile emulazione fra coloro che potranno rendersene meritevoli, si pubblicano fin d'ora le Provincie e i Circondari a cui i medesimi sono destinati:

1. Il premio di L. 160, instituito dal fu Barone *Natoli* già Ministro della Istruzione, è destinato in quest'anno a quel maestro della Provincia di Udine, che per integrità di costume, e per aver riunito in sè le migliori doti di perizia e di zelo che costituiscono un ottimo insegnante elementare, ne sarà dal Comitato giudicato meritevole:

2. Quattro premii di L. 100 ciascuno, istituiti dal Consiglio Provinciale di Torino, sono destinati ai maestri e alle maestre dei Circondari di Aosta e di Susa, in numero di due per ciascuno di questi;

3. Quattro premi instituiti dal cav. prof. Paolo Bianchi, e consistenti ciascuno in una cartella del debito pubblico di L. 5 di rendita, saranno assegnati a quei maestri che avranno aperto in un Comune, o in una Borgata della Provincia di Alessandria, in cui non vi fosse ancora, una scuola novella per gli adulti analfabeti, e vi insegneranno con migliore successo la lettura, la scrittura, e l'aritmetica per cinque mesi consecutivi almeno, ad un numero medio di alunni non minore di venticinque;

4. Due premii pure di l. 5 di rendita annuale ciascuno, istituiti dal Comitato con fondi residui del 1867, sono destinati a due insegnanti rurali benemeriti del Circondario di Ascoli Piceno.

5. Finalmente, altri due premi, ciascuno di L. 5 di rendita, istituiti dal comm. prof. *Scavia*, sono destinati a due insegnanti rurali benemeriti, del Distretto di Vicenza.

Nello aggiudicare i premi indicati sotto i numeri 2, 4 e 5 si terranno dal Comitato le seguenti norme:

A — I premi saranno concessi ad insegnanti in scuole elementari rurali pubbliche o private, i quali abbiano una condotta lodevole per ogni riguardo, o siano in attività di servizio almeno dall'anno scolastico 1863-64.

B — Avranno la preferenza quegl'insegnanti i cui alunni siano stati meglio istruiti e disciplinati, e più numerosi, avuto riguardo alla popolazione e al numero degl'Insegnanti nel Comune: quelli che avranno anche fatte scuole serali o domenicali per gli adulti; che avranno ottenuto attestazioni di merito, o prestato un servizio più lungo, e in un medesimo Comune.

C — A parità di condizioni, si terrà pur conto della tenuità dello stipendio, dell'età più avanzata, e dell'iscrizione nella Società degl'Insegnanti.

Pel premio indicato sotto il numero 1.° non si esigerà rigorosamente che i maestri concorrenti siano rurali, ed abbiano almeno cinque anni d'esercizio.

Infine per i premi indicati al 3.°, il Comitato si atterrà alle condizioni ivi enunciate, ed a quelle già pubblicate sul bollettino di novembre.

I maestri e le maestre che credono d'avere i titoli richiesti per aspirare ad un premio, dovranno stendere un Memoriale in cui indicheranno il loro nome e cognome, l'età, la patria e condizione loro, gli anni di esercizio e i Comuni in cui hanno insegnato, gli Ispettori da cui furono visitate le loro scuole, la frequenza ed i buoni risultati ottenuti nelle medesime, lo stipendio presente e quello del precedente quinquennio, il numero degli alunni da cui nel corso di quest'anno è frequenta la scuola, la popolazione della Comune e della Borgata dove insegnano: aggiungendovi quei titoli e documenti che giustifichino pienamente le loro asserzioni e provino i loro meriti. Questo Memoriale coi documenti annessi dovrà mandarsi al R. Provveditore della Provincia non più tardi del giorno 20 febbraio prossimo, per essere trasmesso al Comitato, il quale farà, occorrendo, la restituzione dei documenti, per la medesima via, a coloro cui appartengono.

Son questi i premi, de' quali il Comitato può fin d'ora disporre e che reca perciò a notizia degli Insegnanti, affinchè possano per tempo ad essi concorrere quelli di loro che vi aspirano. Ma si spera che il numero di tali premi abbia a crescere d'assai, e che ben presto si potranno designare altri Circondari da premiarsi, pel che si fa assegnamento sulla generosità di quei moltissimi, cui sta vivamente a cuore il progresso della nazione. Moltiplicando essi colle proprie offerte i mezzi di cui potrà disporre il Comitato, faranno opera degna, e tale che tutte le italiane provincie ne proveranno benefici effetti.

Torino, il 15 gennaio 1868.

Il Direttore della Società
Cav. P. BIANCHI.

RIORDINAMENTO

DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Leggiamo nella *Nazione:*

Il Ministero dell'Interno annunziava nella tornata del 29 gennajo alla Camera dei Deputati che la Commissione per la riforma della legge organica sulla Guardia Nazionale aveva sottoposto alla sua approvazione le basi principali sulle quali la riforma stessa avrebbe dovuto, a parere della Commissione, essere fondata.

Il Ministero aggiunse come egli non avea potuto ancora assumere in esame quelle proposte di massima, e che riserbavasi di farlo quanto prima avesse potuto, riconoscendo pure l'urgenza di arrecare sostanziali modificazioni alla legge esistente.

Per le notizie che abbiamo potuto raccogliere e che pubblichiamo sotto la più grande riserva, la Commissione si sarebbe partita dai seguenti concetti generali.

La istituzione della Guardia Nazionale sarebbe mantenuta, e verrebbe considerata come l'ultima riserva delle forze nazionai.

La Guardia Nazionale sarebbe destinata alla tutela dell'ordine e della sicurezza interna, e il Governo del Re potrebbe fare appello alla medesima sia in tempo di pace, sia in tempo di guerra; in tempo di pace quando l'ordine e la sicurezza pubblica fossero turbati; in tempo di guerra quando l'esercito non potesse provvedere intieramente alla difesa o al presidio dello Stato.

In conseguenza di questo principio la Commissione proporrebbe di abolire il servizio permanente che nei tempi ordinari presta, secondo la legge attuale, la Guardia Nazionale; sarebbero però formati i ruoli, e le armi sarebbero conservate in depositi designati dal Governo.

La Guardia Nazionale sarebbe composta di tutti i cittadini da 21 ai 45 anni, senza distinzione alcuna di censo. Sarebbe divisa in due categorie; nella prima entrerebbero i più giovani, nella seconda i più vecchi. In caso di bisogno la categoria dei più giovani sarebbe la prima ad essere chiamata al servizio; mentre la seconda non potrebbe esserne richiesta se non in sussidio di quella e non sarebbe tenuta ad uscire dal territorio del rispettivo Comune.

Sarebbe finalmente concessa la facoltà di domandare la esenzione dal servizio a coloro che vivono del lavoro delle proprie braccia.

Quanto alla nomina degli Ufficiali la Commissione sarebbe di parere che in parte si dovessero eleggere direttamente dal governo, dal Capitano inclusive in su: gli altri o potrebbero nominarsi dalle Compagnie, o dal governo su terne proposte da queste.

La Commissione vorrebbe finalmente che con opportuni provvedimenti si crescesse la efficacia della disciplina in questa istituzione.

Se tali sono i criteri che la Commissione avrebbe adottati, noi facciamo voti perchè il Ministero dell'interno voglia accettarli e sollecitare il compimento del lavoro della Commissione.

Le proposte di cui abbiamo discorso ci sembrano sotto ogni aspetto eccellenti. Sarebbero accolte con manifesto favore dal paese, che vedrebbe ricondotta al suo vero fine una istituzione che, riformata in tal modo, può essere di grande utilità, e che mantenuta qual'è presentemente si risolve in un aggravio ai disastrati Bilanci dei Comuni, e in danno delle finanze dei privati. Lungi da noi il concetto di negare le benemerenze della guardia nazionale del Regno; quando il bisogno dell'opera sua si è fatto sentire, essa è stata ammirabile per patriottismo; ciò prova che è una istituzione da adoperarsi nei momenti anormali, e da non stancarsi nei tempi ordinarii e tranquilli.

Imposte ed economie.

L'autorevole corrispondente che dal Veneto scrive al *Diritto* inviò una terza lettera a quel giornale, dalla quale crediamo opportuno di riprodurre le seguenti considerazioni:

.... Per pareggiare il bilancio ci vogliono due cose, e il ministro lo ha detto, vale a dire: prima cosa *imposte*, seconda *economie.*

Però intendiamoci, non l'un rimedio senza l'altro, altrimenti l'ammalato morrebbe.

A riguardo delle imposte, a noi sembra che la Camera sappia votarle, ma l'amministrazione non sappia riscuoterle.

Ditemi, come avviene che abbiamo quegli arretratti enormi d'imposte non solo sulla ricchezza mobile, ma anche sulla fondiaria? Qui nel Veneto non abbiamo idea di questi arretratti, e pare infatti che il ministro abbia accennato ad introdurre questo sistema di esazione anche negli altri paesi d'Italia. Chi sa poi se la Camera le accorderà?

Dopo il voto sull'unificazione finanziaria, e dopo il voto sull'ordine del giorno Chiaves a proposito della pubblica sicurezza, è a dubitarsi anche di questo.

Io ve lo ripeto a parole grosse: se il Governo vuole riscuotere le imposte addotti il sistema di percezione che funzionò si bene in Lombardia fino al 1859, e funziona ancora egregiamente da noi, dove non si conoscono arretratti d'imposte, altrimenti giustizia vuole che lo si abbandoni anche qui, affinchè anche noi possiamo pagare quando ci pare e piace. Tanta è la persuasione che hanno i nostri uomini di affari che il sistema di esazione qui in uso possa riuscire nel resto d'Italia, che io sono in grado di assicurarvi come parecchi appaltatori nostri avrebbero tutta la buona disposizione di intervenire alle aste che si aprirebbero secondo il nostro sistema, e sarebbero pronti a farsi esattori per impresa come avviene da noi.

Badate però che le imposte non possono sorpassare certi limiti, perchè al di là di questi la ricchezza si schiaccia e succede la impossibilità.

Le nostre condizioni vanno peggiorando di giorno in giorno, e le statistiche e i rapporti ufficiali, per poco accurati e veridici, ve lo dovranno constatare, e la causa sta sempre in ciò, che collo scemare del credito pubblico scema anche il credito privato; tutti i capitali o vanno fuori o si convertono in rendita pubblica che oggi dà l'interesse enorme del 14 in 15 per cento a chi sa mandare all'estero a riscuotere i coupons: la carta fa sparire il numerario, il consolidato esercita una concorrenza terribile su tutte le azioni industriali; le imprese, le società, le industrie diventano impossibili, le fonti della ricchezza inaridiscono. Tanto è l'effetto del discredito pubblico, del non essere capaci di avvicinarsi al pareggio del bilancio.

Ma oltre le imposte per arrivare al pareggio ci vogliono economie. Potremo noi sperare che la Camera passi a riforme radicali? Ne dubito. La votazione sull'ordine del giorno Chiaves scoraggiò i più fidenti....

Per noi che avevamo ieri sott'occhio una amministrazione, tutt'altro che delle più semplici, ma pure in confronto dell'amministrazione del regno semplicissima, è cosa evidente che in Italia nei servizii pubblici si spende il doppio di quello che si dovrebbe spendere: dico il il doppio quantunque vi siano tre volte tanti impiegati, perchè questi poi sono malissimo pagati, e se si dovesse gradatamente diminuirne il numero, bisognerebbe alquanto elevarne gli stipendi. Gli impiegati oggi sono indispensabili pur troppo coll'attuale organizzazione intralciata, e bisogna quindi innanzi tutto rifare questa, e semplificare tutti i servizi pubblici.

Ma chi sarà quel ministro che oserà toccare il sistema su cui riposa la vecchia camerilla burocratica, fosse più potente del ministero e della Camera?

Amenità politiche.

Da un carteggio parigino del *Secolo* togliamo il brano seguente che contiene delle notizie in cui l'umorismo s'accoppia bellamente alla politica.

«....Giacchè sono a parlarvi di Roma vi narrerò alcune gesta del partito barbonico. Il famoso ed illustrissimo cavaliere Canofari, ex-rappresentante di Franceschiello a Torino, ex-battipetto alla Chiesa delle Sacramentine, cavaliere, commendatore, grancroce delle litanie dei santi, credo ancora possibile una restaurazione borbonica. A questo fine corre, si agita, scrive, legge poco forse, ma inventa.

Giorni sono, per illudere la corte del Palazzo Farnese, inviò o ispirò a varii giornali borbonico-cattolico-legittimisti, una novella propria di conio.

Si trattava nientedimeno che di una conversazione tenuta fra l'imperatore Napoleone e la duchessa d'Hamilton.

Siccome Napoleone è un ciarliero e non sa quello che si faccia, credette bene di domandare consiglio alla duchessa, affinchè gli suggerisse un mezzo per tranquillare l'Italia. La duchessa non si fece pregare e modestamente propose la ristaurazione dei Borboni a Napoli, come cardine della futura tranquillità. Piacque all'augusto il suggerimento e dichiarolle che sarebbe fatto.

Uscita la duchessa dall'augusta presenza, vola dalla *spugna* Canofari, qual nuovo Gabriele ad annunziargli il futuro parto. Il ministro *in partibus* sviene dalla consolazione; si ristora e gridando vittoria, propaga l'annunzio ai quattro venti. Franceschiello lo crede e abbraccia la pudica sposa per la gioja. Il conte di Trani corre ad approntare le armi. Il cardinale Antonelli appresta flotte ed *Armstrong*. I briganti emettono urla disperate e già sognano il saccheggio, la morte, gli stupri, il sangue che scorrerà nella bella Napoli. Il popolo d'Italia e il Parigino ridono della imbecillità dei creduli e della quintessenza della asinità del ministro Canofari che inventa fiabe alla Bertoldo, e crea un Napoleone ciarliero.

Certo si è però, che in mezzo a tanto ridicolo, un fondo di vero esiste; questo è l'agitazione borbonica che si propaga per conto di Roma».

Scrivono da Parigi al *Courrier de Lyon* sotto riserva, che il 25 gennaio fu firmato tra la Francia e l'Italia un nuovo trattato che surroga la convenzione del 15 settembre 1864. L'Italia riconoscerebbe gli Stati della Chiesa quali esistono attualmente e s'impegnerebbe a nulla tentare contro il territorio pontificio. Essa è esonerata dalla missione di sorvegliare le frontiere romane e d'impedire una invasione. Si impegna solamente ad impedire il passaggio sul suo territorio di bande armate che volessero violare la frontiera degli Stati pontificii.

La Francia s'obbliga a ritirare le sue truppe dagli Stati Romani in un breve periodo di tempo. La Corte di Roma però sarà libera di creare una legione di soldati francesi di buona volontà, i quali non farebbero più parte dell'esercito francese. Il piccolo esercito resterà solo incaricato di mantenere l'ordine negli Stati romani e di respingere gl'invasori che avendo passato la frontiera isolatamente, fossero in seguito uniti in bande in un punto qualunque del territorio della Chiesa.

Codesto trattato sarebbe stato firmato sabato scorso anche dal rappresentante della Prussia.

Diamo questa notizia per debito di cronisti, associandoci alle riserve del corrispondente del *Courrier de Lyon.*

ITALIA

Firenze. La *Correspondance italienne* smentisce quanto disse la *Riforma*, che il Governo *per desiderio esternato dalla Francia* si accingesse a pubblicare una nuova serie di documenti per provare la connivenza di Rattazzi coll'ultimo movimento garibaldino, e che l'on. Minghetti fosse incaricato di raccoglierli. La *Corrispondance* è autorità a dichiarare che «in tutte queste voci non v'è una parola di vero.»

— Da un carteggio fiorentino del *Pungolo* togliamo:

Vi scrissi tempo fa di cospirazioni borboniche e legittimiste, il cui comitato principale risiedeva a Porto d'Anzio, ove convenivano reazionari da tutte le parti. Ora il nostro governo ne fece soggetto di una nota al governo francese che produsse ottimi risultati; una energica protesta deve essere giunta alla Corte di Roma dalla Francia a proposito di queste cospirazioni a danno del Regno d'Italia.

ESTERO

Austria. La questione della revisione del concordato tra l'Austria e la Santa Sede non ha ancor fatto un passo avanti. La *Debatte* di Vienna ci informa che in Austria si domanda se a Roma si accetteranno le modificazioni richieste dalla nuova legge fondamentale, oppure se la Curia romana preferirà di lasciare che il governo parlamentare di Vienna operi da lui solo la revisione imposta dalla costituzione.

Le barbare ed incivili disposizioni che in Gallizia obbligavano gli israeliti ad abitare esclusivamente nel ghetto, sono state abrogate dal ministero cisleitano.

Francia. Secondo la *Presse* di Parigi il prestito di 440 milioni non sarà sufficiente; per col-

maro il *deficit* e far fronte alle spese progettate, quel giornale crede, e lo argoisce della relaziono finanziaria, che occorrerà un prestito effettivo di 750 milioni.

A Parigi si domanda come il governo spera conciliar queste necessità finanziarie colla diminuzione delle imposte promesse dall' imperatore nel suo discorso d' apertura della sessione legislativa.

— Si torna a parlare con molta insistenza del ritiro del marchese di Moustier, e le voci più diffuse indicherebbero a succedergli il marchese de la Valette. Ma in generale non si crede, almeno per ora, alla probabilità che questi *si dice* si traducano in fatto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
o
FATTI VARII

Jeri, dopo stampate le pagine prima e quarta, il torcoliere, nell' atto di porre in macchina le pagine seconda e terza, lasciò cadere la forma e quindi la composizione tipografica andò in fascio rendendo impossibile di stampare il giornale. I soci saranno compensati con due supplementi straordinari in giorni festivi. Il numero d'oggi comprende le notizie giunte in questi due giorni e il diario porta la data del primo. Il numero seguente, per seguir l'ordine cronologico, porta le due date di martedì e mercoledì.

Istituto filarmonico. Il ballo dell'Istituto filarmonico avrà luogo giovedì 6 corrente. Avviso a coloro che, avendone l'intenzione, non si fossero ancora firmati alla scheda relativa alla festa.

Moneta spicciola. La quistione della scarsità degli spiccioli pare avviarsi a scioglimento. È già noto che due società l'una inglese, l'altra francese, hanno offerto al Governo Italiano di fornire 20 milioni di bronzo coniato emettendo un milione di lire al mese.

Intanto la Banca per togliere di mezzo quelle carte fiduciarie convenzionali che emisero Municipi e privati prepara una emissione di biglietti da una lira.

Non è da pretermettere che la zecca di Napoli ha già emesso 2 milioni di pezzi da 10 centesimi.

Assicurasi d'altra parte che a seguito di intelligenze tra il governo italiano ed il governo francese, quest'ultimo sia addivenuto alla misura di non accettare come moneta legale francese la moneta di rame italiana

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostre Corrispendenze)

Fienze 2 febbraio.

(K) Il presidente del Consiglio ha officialmente comunicata alla Camera la notizia degli sponsali del principe Umberto con la principessa Margherita figlia del duca di Genova. La giovine principessa riunisce ai pregi della bellezza quelli di una mente colta ed ornata, e sosterrà degnamente il nome che l' è serbato nell' avvenire di prima regina d' Italia.

Dopo questa comunicazione, la Camera ha condotto a termine la discussione del bilancio del ministero d' agricoltura e commercio, e domani, lunedì, incomincierà la discussione di quello del ministero di grazia e giustizia.

Sapete che era nelle intenzioni del ministero di affidare alla Banca nazionale il servizio delle tesorerie. Ora mi viene affermato che questo pensiero debba subire una modificazione, causata dalle proteste venute dalle provincie meridionali, e che avrebbe per conseguenza la concessione al Banco di Napoli del servizio di tesoreria per le provincie napoletane, e al Banco di Palermo per le siciliane. È probabile che la sua parte la chieda anche la Banca toscana. Badate però che questa notizia ve la trasmetto sotto riserva.

Si torna a parlare di una operazione di 400 milioni che il ministro delle finanze farebbe sui beni ecclesiastici allo scopo di tirare avanti fino al primo semestre dell' anno venturo. Alcuni dicono che i negoziati pendono con una Casa di Londra: altri con Rothschild. Non so quanta fede si possa annettere a questi « si dice ».

La Casa belgica Ralph Heason e quella di Oescher e Mesdach di Parigi hanno firmato al ministero delle finanze il contratto per la fabbricazione di 20 milioni di moneta di bronzo che saranno messi fra poco a disposizione del nostro Governo. Si afferma inoltre da buona fonte che una casa commerciale ha intavolate le trattative presso il nostro Governo per la fabbricazione di 10 milioni di lire in oro.

È curioso l' effetto che ha prodotto a Roma la lettera del generale Lamarmora a' suoi elettori di Biella. Siccome si suppone che il generale esprima le idee di Napoleone, così il cardinale Antonelli si dice abbia chiesto spiegazioni alla legazione francese. Al Vaticano si sarebbe in preda a un vero sgomento.

Il Senato raccolto in consiglio segreto ha nominato una commissione per riferire sul ricorso di Nicotera contro il marchese Gualterio. Ora questa Commissione avrebbe prese le sue conclusioni, e per mezzo del suo relatore intende invitare il governo a nominare un procuratore generale per prendere cognizione degli atti e pronunziare il suo giudizio.

Gli uffici della Camera si sono occupati del disegno di legge sul riordinamento dell' istruzione secondaria presentato dal Coppino, ripreso dal Broglio, e già approvato dal Senato. Probabilmente questo progetto, se verrà in discussione, sarà dalla Camera sostanzialmente modificato.

Il presidente della Camera ha annunciato che da domani in poi farà pubblicare sulla *Gazz. Ufficiale* i nomi dei deputati che non intervengono alle sedute.

Firenze 3 febbrajo.

(K) Il debito di cronista m' impone di riferirvi la voce secondo la quale le trattative del Gabinetto con la *Permanente*, sospese ma non abbandonate, sarebbero state ora riprese e avrebbero per prossima conseguenza il rimpasto del ministero, il quale, così rifatto, potrebbe contare sopra una numerosa e solida maggioranza. Io che ho sempre desiderato un governo forte e stabile, non posso che far voti per l' avveramento di questa voce, dato che da tale connubio possa sorgere un ministero saldo e vitale. Attendiamo intanto se i fatti verranno a confermarla od a smentirla.

Il modo con cui questa volta la Camera ha trattato il ministero di agricoltura, riconoscendone l' utilità, ha disgustati coloro che l' hanno sempre proclamato una superfluità, una sinecura ed un lusso. E in ogni modo è innegabile che questo ministero rappresenta nell' azione generale del gabinetto una parte non meritevole certo di trascuranza: esso rappresenta cioè la scienza economica, i principî e l'avvenire. Piuttosto sarebbe da pensare a riformarlo, completando il quadro delle sue attribuzioni, con le dogane che ora dipendono dal ministero delle finanze, e colla marina mercantile che ora dipende da quello della marina, e togliendogli ogni ingerenza in ciò che risguarda il personale e l'ordinamento scientifico degli istituti tecnici per passarli al ministero della istruzione.

Oggi alla Camera deve cominciare la discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia. Credo quindi opportuno di richiamare la vostra attenzione sul fatto seguente. Fra le passività ordinarie di questo bilancio figurano 420,000 lire di maggiori assegnamenti ai magistrati. È la differenza degli stipendii che parecchi funzionari percepivano sotto i cessati governi, e in questa categoria la magistratura veneta figura per 60 mila lire o poco più. Ora alla Camera v' è chi si propone di chiedere la cancellazione di questa rubrica, passando sopra a diritti legittimamente aquisiti. La proposta, se verrà, verrà dalle file della sinistra; ma voglio credere che la Camera saprà tenere di essa quel conto che merita.

Pare incredibile l' assurdità delle voci che sul conto nostro vanno spargendo i giornali francesi. A sentirli pare che l' Italia sia sull' orlo della rovina, anzi che sia già precipitata. I Borbonici sorgerebbero a poderosissime schiere: i repubblicani lo stesso: e gli inglesi sarebbero sul punto di sbarcare a Palermo. Quello che mi pare sorprendente si è che il nostro Governo non faccia smentire queste perfide invenzioni della stampa oltremontana. Sono assurde e ridicole, è vero; ma i nostri fondi se ne risentono, e come!

Una buona notizia si è quella del ripatrio di una parte delle truppe francesi stanziate nel pontificio. Al momento in cui vi scrivo alcuni legni francesi sono già in viaggio per venirle a riprendere. Al Vaticano si è fatto tutto il possibile per impedire questa partenza. I fatti rispondono in qual modo il Governo imperiale si è piegato ai desideri della Curia Romana.

Il telegrafo vi avrà ormai fatto conoscere la decisione del ministero relativamente alle funzioni ecclesiastiche dirette a festeggiare la vittoria dei franco-papalini a Mentana. Era un provvedimento vivamente reclamato dalla pubblica opinione, così oltraggiata ed offesa da una setta impudente e fanatica; e il Governo ha agito ottimamente prendendo questa misura.

Si afferma che il marchese di Rudinì sia nominato prefetto di Napoli. Il Montezemolo da Napoli passerebbe prefetto a Firenze e il d' Afflitto surrogherebbe a Milano il Villamarina, il quale abbandonerebbe la prefettura per assumere una missione politica che ancora non si conosce precisamente.

Credo di potervi assicurare che le dispense pel matrimonio del principe Umberto con la principessa Margherita di Savoja furono chieste Roma per mezzo dell' arcivescovo di Torino.

Mi viene affermato essere imminente la nomina di una nuova schiera di senatori.

— Togliamo con riserva dalla *Liberté* le seguenti notizie:

Ci si assicura che si facciano attualmente a Genova numerosi arrolamenti per conto del generale Prim. Per altro prestasi poca fede a questa versione poichè si suppone che trattisi di una nuova spedizione garibaldina (?)

— Pretendesi nelle sfere diplomatiche di Londra che i negoziati relativi al progetto di conferenza per gli affari italiani, che tutti credevano abbandonato, starebbero per essere ripresi.

— Si parla più che mai dell' abdicazione di Vittorio Emanuele, che avrebbe luogo subito dopo il matrimonio del principe Umberto. Vittorio Emanuele lascierebbe allora l' Italia per qualche tempo, ed è in questa occasione che visiterebbe il Portogallo.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 3 Febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1. Febbrajo.

Continua la discussione del bilancio di agricoltura. Viene ristabilita la somma ministeriale sull' insegnamento professionale.

Lazzaro, Serra e *Michelini* credono inutili o nocivi i commissarii di sindacato istituiti pel credito, facendo istanza perchè il governo cessi da una sorveglianza inefficace.

Deblasis, Plutino e *Broglio* difendono il sindacato dagli appunti, opponendosi alla sua soppressione.

Il *Ministro* riservasi di rispondere a Nisco circa le condizioni delle società di credito italiane.

Menabrea a nome del Re comunica il matrimonio del Principe Umberto con la principessa Margherita. Confida che la Camera e la Nazione parteciperanno alla gioia della famiglia reale. Dice che i giovani sposi perpetueranno le nobili tradizioni dell' eroica dinastia i cui destini sono inseparabilmente congiunti con quella della patria.

Il *Presidente* rendesi interprete dei sentimenti di giubilo della Camera e propone che si mandi una deputazione al Re per le felicitazioni e che si rediga un indirizzo.

La Camera approva.

La Camera discute quindi il bilancio d' agricoltura. Tutti i capitoli sono approvati.

Tornata del 3 Febbraio

Si legge e si approva l' indirizzo al Re per il matrimonio del principe Umberto.

Siccardi sollecita la presentazione dei progetti finanziari stati promessi.

Il *Guardasigilli* risponde che saranno presentati domani o posdomani.

Si incomincia la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Melchiorre fa considerazioni ed istanze per provvedimenti su vari punti.

Chiaves dimostra la necessità di riformare le circoscrizioni giudiziarie.

Il *Guardasigilli* dà schiarimenti sullo stato dei lavori di riforma, e varii altri deputati fanno varie istanze sulla discussione generale e sul capitolo 1.o relativo al personale dell' amministrazione centrale.

Il *Ministro, Borgatti* e *Minghetti* danno spiegazioni circa la prossima discussione del nuovo organico.

Si approvano 10 capitoli.

Il ministro delle finanze rispondendo a Lazzaro dice che un mezzo straordinario per far cessare l' agiotaggio sarà la circolazione che crede potrà aver luogo fra un mese di due altri milioni di moneta, e che presto verranno altri 18 milioni pei quali lavorano attivamente le zecche interne ed estere.

Vienna, 1. Fra breve si presenterà la legge sulle scuole basata sul sistema belga e svizzero.

Belgrado, 30. Si annuncia l' arrivo dell' inviato ottomano incaricato di esaminare l' estensione e la portata degli armamenti della Serbia per informarne immediatamente il governo della Porta che riservasi di prendere le ulteriori decisioni.

Veracruz, 16. Juarez dichiarò il Yucatan in istato d' assedio. Porto Sisal è bloccato.

Pietroburgo, 2. La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* attribuisce l' isolamento della Russia alle stravaganze dei giornali panslavisti e agli intrighi dei panslavisti. Dice che il governo è estraneo a tali intrighi e non pensa punto a combattere l' intiera Europa. L' opinione pubblica dell'estero è male informata e considera i giornali russi come se esprimessero il pensiero del governo. Cedere all' impulso panslavista sarebbe servire al voto della Polonia e turbare il pacifico sviluppo della Russia.

Berlino, 2.. La Camera dopo un discorso di Bismark respinse con 254 voti contro 113 la proposta di Sybel tendente a far dipendere da certe condizioni il pagamento della rendita assegnata al Re di Annover.

Firenze, 2. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca i collegi elettorali di Bologna ed Alba per il 16 febbrajo.

Firenze, 2. La *Correspondance Italienne* annunzia la partenza di due fregate da Tolone per imbarcare a Civitavecchia una delle due brigate che compongono il corpo d' occupazione francese.

Parigi, 1. Jeri ed oggi si tennero riunioni straordinarie del consiglio dei ministri e del consiglio privato.

La *France* dice temersi che di fronte all' attitudine sfavorevole della maggioranza il governo sia per ritirare il progetto di legge sulla stampa.

Corpo legislativo: *Barocha*, difende il progetto consigliandone una discussione profonda.

Richard ringrazia il governo di aver difeso il progetto di legge.

La discussione generale è chiusa.

Lunedì discuterà contro il progetto *Emillio Olivier*.

Parigi 3. Al *Corpo Legislativo* continuò la discussione della legge sulla stampa.

Emilio Olivier sviluppò un emendamento.

Credesi che *Rouher* gli risponderà.

La *France* e la *Patrie* rifiutano di credere che la legge venga ritirata.

La *France* crede che la legge verrà adottata con 170 voti contro 60.

La *Presse* dice che il ministro Pinard dichiarò oggi a parecchi deputati che la legge non sarà ritirata.

Jeri fù tenuta riunione del Consiglio privato.

Hongkong 15 Gennajo. Si annunzia dal Giappone che i porti di Hiago e di Isaka furono riaperti senza ostacolo al commercio estero.

Costantinopoli 2. Lettere da Canea annunziano quasi terminato l'affare di Candia. Le sottomissioni si succedono. Il Visir ritornerebbe quanto prima.

Parigi 2. A Lilla venne eletto a deputato Des Routours candidato governativo con 20500 voti contro 8800.

Firenze 3. L'*Opinione* annunzia la Curia pontificia aver inviato l' ordine ai vescovi di Italia di far celebrare un *Te Deum* per le vittorie riportate dalla chiesa su suoi nemici, cioè per il trionfo del potere temporale. Tale notizia ha cagionato in parecchie città l' apprensione che la quiete pubblica possa venire turbata come avvenne a Padova.

Il governo del re avrebbe inviate i suoi rappresentanti nelle provincie istruzioni perchè consiglino le autorità ecclesiastiche ad astenersi da funzioni che rivestono un carattere di dimostrazione politica e di provocazione offendendo il sentimento nazionale.

Qualora essi rifiutinsi di aderire a questi consigli di prudenza e di moderazione, i prefetti avrebbero l' incarico di proibire che la funzione compiasi affine di impedire disordini che per altro modo sarebbe difficile prevenire.

Ultimo dispaccio

Firenze, 4. Lettere da Roma alla *Correspondance italienne* annunziano che ultimamente sarebbesi tenuta appo Francesco Secondo una riunione dei rappresentanti dei principi spodestati per stabilire le basi di una politica comune.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	1	3
Rendita francese 3 0[0	68.70	68.55
» italiana 5 0[0 in contanti	43.70	43.75
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	37	38
Azioni delle strade ferrate Romane	46	47
Obbligazioni	89	87
Id. meridion.	102	102
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	358	356
Cambio sull'Italia	13	13

Londra del	1	3
Consolidati inglesi	93 5[8	93 5[8

Firenze del 31

Rendita 50.10; oro 22.90; Londra 28.76 a tre mesi; Francia 114 80 a tre mesi.

Venezia — Il 1.o febbrajo non vi fu listino.

Trieste del 3.

Amburgo 88.— a 87.75 Amsterdam 99,75 a 99.50 Augusta da —.— a —.—, Parigi 47.45 a 47.25 Italia —.— a —.—; Londra 119.50 a 119.15 Zecchini 5.73 a 5.72; da 20 Fr. 9.53 a 9.52 1[2 Sovrane 11.99 a 11.96, Argento 117.25 a 116.75 Metallich. 57.— a —.—; Nazionale 65.75 a 66.— Prest.1860 83.25 a 83.50; Prest. 1864 80-75 a81.— Azioni d.BancaComm. Tr. —.—; Cred. mob. 188.— a —.—; Prest. Trieste 118.50 a —.—; —.—, a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 4 1[2 Vienna 5 1[4 a 4 3[4.

Vienna del	1	3
Pr. Nazionale . . fio	65.90	66.55
» 1860 con lott. . »	83.70	85.10
Metallich. 5 p. 0[0 »	56.95-58.60	57.65-59.60
Azioni della Banca Naz. »	677.—	677.—
» del cr. mob. Aust. »	188.—	188.80
Londra . . . . . . »	119.45	119.—
Zecchini imp. . . . »	5.71	5.70
Argento . . . . . . »	117.45	117.25

Prezzi correnti delle granaglie

sulla piazza di Udine li 4 febbrajo

Frumento venduto dalle	aL. 19.50	ad aL. 20.70
Granoturco	» 11.—	» 11.30
detto nuovo	» —.—	» —.—
Segala	» —.—	» —.—
Avena	» 10.50 in mis.	a 12.50
al centinajo.		

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 15. p. 1.

Provincia di Udine *Distretto di Tolmezzo*

IL MUNICIPIO DI PAULARO

rende noto

1. Che in seguito al prefettizio decreto 26 dicembre a. p. N. 17057, alla residenza Municipale nel giorno di lunedì 10 febbraio p. v. alle ore 10 ant. si terrà il primo esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente il legname sottodescritto.

2. Che l' asta sarà aperta sul dato sottoesposto e che ciascun aspirante all' atto dell' offerta dovrà cautare l' asta mediante il deposito di un decimo.

3. Che la delibera è vincolata all' approvazione della superiorità tutoria, la quale se trovasse del Comunale interesse potrà ordinare altri esperimenti, restando nullameno l' ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

4. Che seguita la delibera non si accetteranno migliorie.

5. Che li capitoli d' appalto sono ostensibili a chiunque presso questo ufficio Municipale.

6. Che cadendo senza effetto il primo esperimento d' asta, si destina per un secondo il dì 18 febbraio, e così per un terzo il giorno successivo 19.

7. Che finalmente saranno accettate offerte a schede segrete.

Dalla Giunta Municipale di Paularo, addì 23 gennaio 1868.

Il Sindaco
D. LENASSI

L' Assessore *G. Sbrizzai.*

Lotto	Dominazione del Bosco	Numero delle piante	Prez. unit. come dall'analisi di stima per una pianta di oncie							
			XVIII		XV		XII		X	
			L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
1	Meles	295	24	62	17	64	9	50		
2	Casaso	500	23	97	16	99	8	98		
3	Buron	800	23	77	16	79	8	82		
4	Viela	1400	21	12	14	14	6	70	3	66
5	Ravinis	1500	20	82	13	84	6	46		
6	Pisignis e Moratelis	1555	23	62	16	64	8	70		
7	Tassariis e Pedreit	2415	22	72	16	02	8	27		
8	Boscat	1500	22	52	15	82	8	12		
9	Zermula	5800	21	76	15	06	7	55	3	66
10	Meledis	2719	20	16	13	46	6	35		
11	Salinchiet e Chianaipade	1598	18	32	11	62	4	97		
	Totale	20082								

N. 40 p. 1.

IL MUNICIPIO DEL COMUNE DI

ANDREIS

Avviso di Concorso.

Giusta delibera consigliare 21 novembre p. p., resta aperto il concorso al posto vacante di Segretario Comunale. L' onorario venne stabilito e preventivato per l' anno in corso in it. lire 800 da pagarsi in rate trimestrali postecipate.

Ogni aspirante dovrà indirizzare a questo Municipio, cui spetta la nomina, l' Istanza corredata da tutti i requisiti voluti dalle vigenti leggi, non più tardi del p. v. mese di marzo anno corrente.

Andreis, addì 30 gennaio 1868.

Il Sindaco
A. PIAZZA

La Giunta
Fontana Felice

Il Segretario ff.
M. Vittorelli.

N. 417. p. 1

La Presidenza
DEL CONSIGLIO TORRE IN UDINE

Avvisa

1. Tutti gl' interessati nel consorzio di difesa alla sponda destra del Torrente Torre sono convocati in generale assemblea nel giorno di mercoledì 5 febbrajo p. 2. alle ore 10 ant.

2. L' adunanza avrà luogo nella Caserma Comunale ex Raffineria posta in questa Città in Borgo Aquileja.

3. L' oggetto da trattarsi è: « *Approvazione del Bilancio preventivo per l'esercizio* 1868 »

4. L' adunanza sarà legale qualunque sia il numero degli intervenuti, e le prese deliberazioni saranno obbligatorie per tutti li Consorziati.

5. Le donne e chiunque non potesse intervenire personalmente, potranno farsi rappresentare da un Procuratore munito di regolare mandato.

6. Ogni consorziato o legale Rappresentante non ha che un voto solo.

Il presente avviso verrà a generale conoscenza degl'Interessati affisso in tutte le Comuni e Frazioni comprese nel Territorio Consorziale, ed inoltre proclamato dall' altare inter solemnia.

Udine li 24 gennaio 1868

La Presidenza

G. Linda, V. Rubini, A. di Prampero, F. Florio, A. dott. Jurizza

Il Segretario
Ing. *Puppati*

ATTI GIUDIZIARII

N. 10996. 3

EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoriale nel giorno 29 Febbraro pross. vent. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terrà il IV esperimento d' Asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati dalle signore Elena ed Antonia Casasola di Ampezzo in confronto di Domenico fu Leone Urban-Parlapoco di Tramonti di sopra alle seguenti

Condizioni

I. La vendita sarà fatta in lotti distinti come descritti a qualunque prezzo.

II. Ove non si presentassero così offerenti sarà anche accettata l' offerta comulativa per tutti li fondi.

II. L' aspirante dovrà previamente depositare il decimo dell' importo di stima dei beni pei quali offrirà, a mani della Commissione e devenendo deliberatario dovrà entro 15 giorni depositare nella Cassa del R. Tribunale di Udine l' importo della delibera dopo di che otterrà l' aggiudicazione. Mancando seguirà il reincanto a suo rischio e pericolo.

IV. Le esecutanti facendosi offerenti saranno esenti dai depositi fino a graduatoria passata in giudicato od a Convenzione fra creditori in pendenza non di meno otterranno il possesso e godimento dopo la graduazione l' aggiudicazione.

V. Le spese di delibera e successive tasse staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi nel Comune Censuario di Tramonti di sopra.

Lotto I. Pascolo in mappa al n. 424 di pert. 1.79 rend. l. 0.57 st. fior. 15.—

Lotto II. Prato in mappa al n. 1829 *rectius* 1329 di pert. 0.93 rend. l. 0.78 stimato fi. 20.—

Lotto III. Prato in mappa al n. 1810 di pert. 0.71 rend. l. 0.60 stim. fi. 20.—

Lotto IV. Prato in mappa al n. 2048 di pert. 0.15 rend. l. 0.15 stim. fi. 4.—

Lotto V. Prato in mappa al n. 2074 di pert. 0.78 rend. l. 0.20 stim. fi. 18.—

Lotto VI. Prato in mappa al n. 2075 di pert. 0.71 rend. l. 0.18 stim. fi. 16.—

Lotto VII. Prato in mappa al n. 2092 di pert. 1.92 rend. l. 0.61 stim. fi. 36.—

Lotto VIII. Prato in mappa al n. 20.99 di pert. 0.57 rend. l. 0.37 stim. fi. 11.—

Lotto IX. Coltivo da vanga in mappa ai n.i 2100, 2107 di pert. 0.57 rend. l. 0.37 stim. fi. 22.—

Lotto X. Prato in mappa ai n.i 2315, 2316, 2317 di pert. 8.40 rend. l. 2.16 stim. fi. 55.—

Lotto XI. Casa detta Parlapoco in map. al n. 1620 di pert. 0.02 rend. l. 3.30 stimata fi. 28.—

Lotto XII. Coltivo da vanga e Prato in mappa ai n.i 1630, 1631 di pert. 0.24 rend. l. 0.37 stim. fi. 20.—

Lotto XIII. Prato in mappa ai n. 2076, 2077 di pert. 0.74 rend. l. 0.20 stimato fi. 24.85.

Lotto XIV. Prato in mappa al n. 2081 di pert. —.06 rendita l. —.02 stimato fi. 4.20.

Lotto XV. Prato in mappa ai n. 911, 912 di pert. 1.34 rend. l. —.43 stimato l. 32.90.

Spilimbergo li 20 Dicembre 1867.

Il R. Pretore
ROSINATO.
Barbaro Cancellista.

N. 11912 p. 2.

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza di Domenico Polese detto Bellon coll' avv. Andreoli ha prefisso il dì 28 febbraio pel primo esperimento. il giorno 11 marzo pel secondo, ed il giorno 28 marzo pel terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dell' immobile sottodescritto in mappa di Roraigrande di ragione di Luigi ed Anna fu Angelo Mozzon di Roraigrande stimato fior. 480.00 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

II. Tranne l' ecutante nessuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito del decimo del valore degli immobili ai quali intenderá d' aspirare.

III. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, al terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore purchè sufficiente al soddisfacimento dei creditori inscritti giusta il § 422 del G. R. ed aulico decreto 28 settembre 1821.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni successivi alla delibera presso questa Pretura il prezzo offerto con imputazione del preventivo deposito, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Anche da questo deposito sarà esonerato l' esecutante, se deliberatario, fino alla concorrenza del complessivo suo credito ed accessori e fino alla graduatoria.

VI. L' esecutante avrà diritto a tosto prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione che saranno liquidate.

VII. Tutte le spese e tasse relative all' aggiudicazione, immissione in possesso e voltura, nonchè tutte le imposte prediali che fossero insolute, staranno a carico del deliberatario il quale potrà ottenere la giudiziale immissione in possesso solo dopo provato il soddisfacimento delle spese.

Descrizione dell' immobile.

Casa con cortile situata in Roraigrande nella località detta strada bassa, marcata al civico n. 581 rosso in mappa stabile del comune censuario di Roraigrande al n. 272 di censuarie pert. 0.45 colla rend. di l. 21.84 stimata fior. 480.

Il presente sia pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone 28 Dicembre 1867.

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Canc.

N. 11582. p. 1.

EDITTO

Si rende noto che in esito a requisitoria della R. Pretura di Tolmezzo 13 Dicembre 1867 N. 11873 emessa sopra istanza esecutiva di Giacomo fu Gio. Batta Quaglia di Priola contro Del Bianco Martino- Giovanni di Giacomo d' Internoppo e creditori iscritti, avrà luogo nei locali d' ufficio di questa Pretura nei giorni 21 Febbrajo, 6 e 20 Marzo 1868 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si vendono ne primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori fino al valore di stima.

2. Gli offerenti faranno il deposito del decimo di detto valore a mano del procuratore dell' esecutante; e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni in pezzi d' oro da lire 20 e loro multipli e sommultipli.

3. L' esecutante è assolto dal deposito e dal pagamento fino al giudizio d'ordine.

4. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

5. Le altre liquidate potranno prelevarsi e pagarsi prima del Giudizio d'ordine al D.r Michiele Grassi procuratore dell' esecutante.

Immobili subastandi in territorio ed in mappa di Bordano, spettante per metà indivisa all' esecutato col fratello Prete Leonardo Del Bianco.

N. 58, 1989, 1990 Coltivo da vanga pert. 0.48, 0.31, 0.68 rend. lire 0.98, 0.29, 0.63 stim. fior. 87.71.

N. 532, 533, 534, 535 Prato e pascolo Romanz presso il Lago pert. 0.64, 0.59, 4.30, 4.57 rend. l. 0.21, 0.19, 1.42, 0.96 stim. fior. 114.71.

N. 1033 Coltivo da vanga Palla di p. 0.41 rend. l. 0.86 stim. fior. 49.59.

N. 1339 Prativo sora il Clap, di p. 1.32 r. l. 1.21 stim. fior. 70.99.

N. 823 Prativo e Coltivo Pontelli di p. 0.52 r. l. 0.35 stim. fior. 43.13.

N. 217. Pascolo cespugliato Quel di p. 4.86 r. l. 1.02 stim. fior. 40.39.

N. 245. Pascolo- Colle di Vieris di p. 2.09 r. l. 0.44 stim. fior. 14.44.

N. 694 Casa d' abitazione in Internappo di p. 0.35 r. l. 17.70 stimato fior. 800.00

salvo l' usufrutto di questi immobili spettante al fratello Prete Leonardo Del Bianco.

ed in mappa di Bordano spettante per metà indivisa all' esecutato col fratello Prete Leonardo Del Bianco.

N. 897. Coltivo da vanga arb. vit. d.o Cise Lungie di p. 0.23 r. l. 0.64 stim. fior. 31.79.

N. 595, 596, 600 Prativo Arzons di p. 2.04, 0.80, 1.08, rend. l. 3.12, 1.22, 0.99 stim. fior. 203.21.

N. 777, 788, 789, 2085, 2331 Fondo per la massima parte coltivo da vanga arb. vit. con gelsi, e parte pascolivo sass. d.o Colle di p. 0.45, 1.85, 0.46, 0.30, 0.11 r. l. 1.36, 1.70. 0.42, 0.24, 0.13 stim. fior. 116.21.

N. 184, Prativo Chiamporis p. 1.39 r. l. 0.46 stim. fior. 38.42.

N. 284, 287 Pascolivo Chiaviselle di p. 1.81 0.45 r. l. 0.60, 0.15 stimato fior. 31.24.

N. 279, 280, 281, Pascolo Pur detto Chiaviselle di p. 1.12, 0.78, 0.37 r. l. 0.37, 0.26, 0.12 stim. fior. 23.53.

N. 712, Orto cinto da muro attiguo alla Casa al n. 604 di p. 0.64 rend. l. 1.33 stim. fior. 80.40.

Mappa di Campo di Bordano.

N. 75, 76, 77 Coltivo da vanga e prativo detto La Val di p. 0.53, 1.32. 0.30 r. l. 0.49, 1.08, 0.10, stimato fior. 111.46.

N. 48, Prato vit, detto l' orto di Campo di p. 0.19 rend. l. 0.23 st. fi. 24.88.

N. 45. Prativo Campo della Riva di p. 0.21 r. l. 0.19 stim. fior. 8.71.

N. 61 Coltivo vit. detto sotto la Corte p. 1.32 r. l. 1.57 stim. fior. 83.91.

N. 85. Pascolo La Val di sopra di p. 1.41 rend. l. 0.46 stim. fior. 5.74.

Di questi immobili è riservato l' usufrutto allo zio ed al padre dell' esecutato Prete Leonardo e Giacomo Del Bianco.

In mappa di Bordano

N. 1352, b. Ghiaja a Piazza del Lago p. 3.45 r. l. —.— stim. fior. —.—

N: 930 Stalla e fienile di p. 0.04 r. l. 2.94 stim. fior. 70.—

Di questi immobili la metà spettante all' esecutato indivisa col fratello Giuseppe Del Bianco.

In mappa di Campo di Bordano. N. 104e 1416a., 1429 m, 1429 a. Pascolo, prato e zerbo detto La Val di p. 0.56, 19.26, 8.31, 5.76, rend. l. 0.01, 1.15, 0.17, 0.19, stim. fior. 87.90.

Il presente si affigga all' albo Pretorio nel centro del Comune di Bordano e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, li 18 Dicembre 1867

Il Pretore
RIZZOLI
Sporeni Canc.